Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 14 Gennaio 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 12

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Interessi provinciali.

Le cariche.

Nella prossima seduta del Consiglio provinciale, dopo la proclamazione dei consiglieri eletti recentemente, si procederà alla nomina di tre deputati effettivi e di tre supplenti, essendo decaduti dalla carica gli effettivi cav. Da Pozzo, avv. Pognici e i supplenti cav. Magrini e cav. Rodolfi, ed essendo stato nominato effettivo il rag. Spezzotti. Crediamo che nessuna innovazione accadrà su questo riguardo.

Si procederà poi alla nomina d'un membro della commissione elettorale provinciale, in sostituzione dell'avv. Sartogo rinunciatario; di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa, in sostituzione dell'avv. Pietro Coccani che non accettò; dell'ingegnere delegato supplente della Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette, in sostituzion dell'ing. De Toni e di un membro nel consiglio d'amministrazione del laboratorio di chimica agraria autonoma di Udine.

Ultimamente la commissione pellagrologica provinciale era composta dal medico provinciale cav. Fratini, dal prof. Antonini, dal prof. Berghinz, dal d.r Berthod, dal cav. Bortolotti, dal cav. uff. Cantarutti, dal co. Caratti, dall'avv. Casasola, dal sig. Morelli-Rossi, dal cav. Perissutti e dal cav. Plateo. Ora il Ministero dell'interno ha reso avvertito il Prefetto che col 31 dicembre tale commissione è scaduta e invita il consiglio provinciale a presentare le proposte per la nomina della nuova commissione pel triennio 908-910, proposte da trasmettersi subito al Ministero per i provvedimenti.

La Deputazione reputa conveniente conservare il numero dei membri attuale ed invita il consiglio a fare le opportune proposte.

Anche per questa commissione crediamo che nessuna o poche novità si avranno, dato il buon lavoro compiuto da quella che ora scade.

Lavori d'utilità pubblica.

La Deputazione, nella sua tornata del 17 novembre u. s. deliberava d'urgenza di accordare al comune di Montereale il permesso di posare la tubulatura di acquadotto lungo la strada provinciale Pordenone-Maniago, che intercede fra gli abitati di S. Leonardo e S. Martino sotto alcune condizioni che torna inutile qui ripetere. Di questa deliberazione d'urgenza la Deputazione chiede la ratifica al Consiglio.

La Deputazione provinciale con deliberazioni d'urgenza ha approvato il capitolato d'appalto della quinquennale manutenzione 1908-1912 della strada provinciale Udine-Cividale con la preavvisata annua spesa di L. 5270.60 e quindi per l'intero quinquennio di L. 26,353; il capitolato d'appalto della quinquennale manutenzione 1908-1912 della strada provinciale Pontebbana con la preavvisata annua spesa di L. 8071.80 e quindi per l'intero quinquennio di L. 40,359; il capitolato d'appalto della quinquennale manutenzione 1908-1912 della strada prov. Spilimbergo - Maniago con la preavvisata annua spesa di L. 2518.60 e quindi per l'intero quinquennio di L. 12,593.

Anche di queste deliberazioni chiede la ratifica.

L'istituzione d'un ufficio provinciale del lavoro.

Com'è noto, lo scorso anno i consiglieri provinciali di parte clericale presentarono alla Deputazione una loro mozione sull'opportunità d'istituire un ufficio provinciale del lavoro; e il Consiglio, nella tornata del primo luglio u. s., votava un ordine del giorno col quale delegava il presidente del consiglio a nominare una commissione — che riuscì poi composta dai signori: avv. Brosadola, co. di Caporiacco, cav. Coren, avv. Cristofori e rag. Spezzotti — coll'incarico di studiare e di riferire sull'opportunità d'istituire l'ufficio in parola, collo scopo

«I. di raccogliere, coordinare e pubblicare notizie relative al lavoro della Provincia ed a quanto può interessare il lavoro stesso sia nel Regno che all'estero;

«II di promuovere e favorire istituti tendenti a tutelare gl'interessi degli operai;

«III. di prestare direttamente l'opera propria in quanto necessaria ed utile, per ciò che riguarda il bene degli operai, come ad esempio nella disoccupazione e nei conflitti tra capitale e lavoro;

«IV. di invigilare affinchè le leggi e regolamenti sul lavoro abbiano pronta e fedele attuazione;

«V. di tenersi in relazione con l'Ufficio centrale del lavoro per i fini comuni e di proporre allo stesso le riforme da introdursi nella legislazione del lavoro».

La Commissione si pose alacremente allo studio e dopo che il suo presidente, avv. Coren, ebbe fatte le opportune pratiche coll'ufficio centrale del lavoro e coll'«Umanitaria» di Milano per avere tutte le indicazioni e le informazioni possibili ed ebbe presa visione dello studio di Domenico Santacroce circa un ufficio del genere per cura della Deputazione di Catania, pubblicato recentemente; concluse col dichiarare opportuna l'istituzione dell'ufficio provinciale del lavoro, però in via di esperimento e per un periodo di tre anni, con le seguenti mansioni nel periodo suddetto — escluso dall'ufficio ogni carattere politico:

studio delle condizioni del lavoro nella provincia e pubblicazioni relative; collocamento degli operai disoccupati; emigrazione; vigilanza sull'applicazione della leggi del lavoro; proposte da farsi al potere centrale relativamente alle modificazioni ed aggiunte ai regolamenti e leggi del lavoro, tenuto conto delle condizioni della nostra provincia; arbitrato nei conflitti tra capitale e lavoro, qualora sia richiesto da entrambe le parti; pratiche conciliative nei detti conflitti, qualora l'intervento sia chiesto da almeno una delle parti contendenti; parere sui sussidi da erogarsi dalla Provincia alle istituzioni che hanno attinenza con lo scopo dell'ufficio ed erogazione diretta dei detti sussudi per incarico del consiglio provinciale; coadiuvazione all'ufficio centrale del lavoro per quanto riguarda l'azione nella provincia.

L'ufficio, secondo il parere della commissione, dovrebbe essere composto dal Consiglio provinciale, dalle rappresentanze delle classi padronali ed operaie. La spesa ritenuta necessaria per il suo funzionamento è di L. 3000. Sperasi in un concorso dal Governo. L'ufficio provinciale del lavoro non dovrà soppiantare o sostituire — dice la relazione — l'opera delle istituzioni sorte nella Provincia per iniziative private, o di altri enti pubblici; ma anzi coordinare, completare, aiutare tutte le iniziative che abbiano dato o diano utili risultati.

E questi sono i criteri fondamentali della commissione. L'attuazione, in prova del progetto dipenderà molto dalla fiducia che in esso riporranno le rappresentanze dalle classi padronali ed operaie. Non c'è la menoma pretesa che la nuova istituzione possa far scomparire senz'altro i mali ed i disordini che anche nella nostra provincia si verificano nel campo del lavoro; però. del bene indubbiamente ne deriverà, dice la relazione.

La quale, a questo punto, riassume i risultati delle richieste fatte agli uffici del lavoro in Italia ed all'estero. In Italia non esiste che l'ufficio del lavoro e il consiglio superiore del lavoro e parecchi istituti d'iniziativa privata. La Camera di commercio di Bergamo, col comune di quella città, nel 901 aveva votato la costituzione di tale ufficio e le spesa relativa di 3000 lire annue; ma la spesa non fu approvata dall'autorita tutoria.

Uffici del lavoro esistono invece in Francia, nella Svizzera e agli Stati Uniti; mentre in Inghilterra e in Germania vi sono altre istituzioni che hanno gli stessi incarichi.

La Commissione ritiene la Provincia competente ad occuparsi dell'ufficio del lavoro, in base alla legge comunale e provinciale 4 maggio 1898, art. 217, il quale al N. 1 attribuisce al Consiglio provinciale la creazione di stabilimenti pubblici provinciali.

* *
*

Abbiamo detto quali sono le mansioni dell'ufficio, le quali sono comprese nel regolamento, e non la ripeteremo.

Il regolamento stabilisce che l'ufficio sia retto da un consiglio composto di 19 membri, così eletti:

Il presidente, dal Consiglio Provinciale fra i suoi membri; due membri del Consiglio Provinciale nel suo seno, votando ogni consigliere per un nome solo; due membri del Consiglio provinciale fuori del suo seno, tra le persone notoriamente competenti in materia, votando ogni consigliere per un solo nome; sette membri delle associazione di industriali, commercianti, agricoltori esistenti nella provincia sette membri dalle associazioni di operai, contadini, emigranti esistenti nella provincia.

Il consiglio nomina nella su prima tornata due vice-presidenti sceglïendoli uno tra i rappresentanti delle associazioni di industriali, commercianti, agricoltori, ed uno tra i rappresentanti degli operai, contadini emigranti, e nomina pure fra i suoi membri due commissari.

Il Presidente, i vice-presidenti ed i commissari, costituiscono il Comitato permanente dell'Ufficio del lavoro.

Il Consiglio si raccoglie due volte all'anno, in sessione ordinaria, e cioè in primavera ed autunno, e si raccoglie in sessione straordinaria ogni qualvolta il Presidente lo creda opportuno, o cinque membri ne facciano richiesta.

Al Comitato permanente spetta il lavoro di esecuzione e può in caso di urgenza prendere le deliberazioni che sono di spettanza nel Consiglio, salvo a sottoporle allo stesso nella prima adunanza per la ratifica.

Tutte le cariche dell'Ufficio sono gratuite. Ai membri del Consiglio che vivono del lavoro manuale verrà assegnata una indennità per l'intervento alle sedute, nella misura da fissarsi dal Consiglio.

Il Consiglio nomina fuori del suo seno un segretario fissandone la retribuzione.

È anche autorizzato a valersi, d'accordo con la Deputazione provinciale, dell'opera degli impiegati della Provincia.

La sede dell'Ufficio del lavoro è nel palazzo della Provincia.

Alle spese si provvede col sussidio della Provincia fissato in lire 3000 annue per il periodo di prova; con i sussidi che l'Ufficio del lavoro chiederà alle superiori autorità e con eventuali offerte.

L'Ufficio Provinciale entrerà in funzione col 1 luglio 1908.

È nominata una Commissione provvisoria con l'incarico della costituzione.

La Commissione tre mesi prima della costituzione dell'Uffico diramerà apposita circolare alle Associazioni di cui all'art. 5, della esistenza delle quali abbia conoscenza, ed apposito avviso inserirà nei giornali quotidiani della Provincia, invitando tutte le Associazini che crederanno di partecipare alla costituzione dell'Ufficio, a mandare il proprio Statuto con il nome del Presidente in carica.

Solo le Associazioni che avranno risposto nel termine fissato dalla Commissione avranno diritto di partecipare alla votazione.

La Commissione verificherà se ogni Associazione rientri nel novero di quelle che hanno diritto alla mina dei membri dell'Ufficio, e compilerà i due elenchi relativi che verranno pubblicati all'albo della Deputazione almeno 40 giorni prima della costituzione dell'Ufficio.

Entro 10 giorni dalla pubblicazione ogni interessato potrà reclamare, e sui reclami deciderà in modo definitivo la Deputazione provinciale.

Il voto potrà essere mandato anche per lettera raccomandata su modulo apposito diramato dalla Commissione organizzatrice.

Ogni Associazione avrà diritto ad un voto fino a 100 soci, a due voti fino a 300, a tre voti fino a 600, a quattro voti fino 1000, a cinque voti oltre i 1000.

I membri eletti durano in carica per un triennio.

Questo un sunto del lavoro fatto dalla Commissione, lavoro che sarà presentato al consiglio nella prossima tornata.

Consiglio Comunale di Udine.

Presiede il Sindaco Comm. Pecile.

La seduta è aperta alle 14.35.

Sono presenti: Belgrado, Bosetti, Comelli, Comencini, Conti, Luzzatto, Madrassi, Magistris, Murero, Muzzati, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Prampero, Renier, Della Schiava, Tavasani, Trento, Vittorello, Pagani, Cudugnello, Battistoni, Girardini.

Sono scusati: Measso e Zavagna.

Il Sindaco nomina scrutatori: Madrassi, Vittorello e Tavasani.

Il consiglio ratifica la deliberazione d'urgenza con la quale la Giunta ha modificato nella forma il deliberato consigliare relativo all'opera d'impianto del forno comunale.

La questione del fornaio Variolo.

E' proposta la ratifica alla Deliberazione di giunta che autorizza il Sindaco a costituirsi parte civile nel giudizio contro Antonio Variolo, per contravvenzione alle disposizioni municipali abolitive del lavoro notturno dei forni.

Il Sindaco comunica che la quasi totalità dei proprietari di forno si adattò (dopo alcune contravvenzioni in principio) all'abolizione del lavoro notturno; alcuni solamente, consenzienti i loro operai, continuano a lavorar di notte infischiandosi dei regolamenti e magrado le contravvenzioni constate loro. Fra questi, vi è il fornaio Antonio Variolo che la Giunta credette opportuno deferire al Pretore.

La ratifica è approvata.

La questione dei pompieri.

Passando all'approvazione de bilancio preventivo in seconda lettura Muzzati propone l'acquisto di una pompa a vapore; e Madrassi domanda se la Giunta crede di migliorare le condizioni dei pompieri.

Cudugnello, rilevato che alla riunione dei commercianti e industriali credeva che sorgesse qualche idea nuova sul servizio dei pompieri e non si limitasse a domandare un miglioramento; fa notare la grande spesa che porta seco la pompa a vapore.

Non basterebbe una, ma ne occorrerebbero due e a benzina, perchè la pompa a vapore diversamente dovrebbe essere sempre accesa. E ci vuole il rispettivo personale.

Muzzati insiste sulla necessità di una pompa a vapore. Riguardo alla spesa, crede che gl'industriali, concorrerebbero in essa con 3-4 mila lire. Fa riflettere che, dopo un incendio, mentre i proprietari poco o troppo sono, rifusi dei danni, se trattasi di stabilimenti industriali, rimangono sul lastrico gli operai.

Magistris dice che il consiglio non deve mai chiedere contributo agli industriali.

Vittorello ritiene giusto invece che gl'industriali contribuiscano nella spesa della pompa, perchè un grande utile ne deriva loro.

Cudugnello, rispondendo a Magistris, nota che non è il consiglio che deve chiedere il contributo, ma dal momento che gl'industriali si offrono, si può accettare.

Il sindaco, rispondendo, corregge anzitutto alcune osservazioni: non è vero che il Comune abbia cercato il contributo agli industriali — come volle qualche giornale — ma furono gl'industriali che si offrirono. Nota che quella dei pompieri è una spesa facoltativa.

Riguardo alla pompa a vapore, trova giusto quanto ha osservato Cudugnello, che al momento opportuno queste non rispondono allo scopo. La Giunta — dice — farà quanto sarà possibile per migliorare il servizio.

Cudugnello. Farei proposta formale alla Giunta per sostituire alcune delle pompe esistenti, perchè mi dicono essere proprio inservibili.

Sindaco. Va bene.

Prima di approvare il bilancio, Cudugnello, nei riguardi del contributo negato alla Camera del lavoro, trova che non è la stessa cosa l'ufficio del lavoro a cui fu votato il sussidio e la Camera. E poichè altri consigli hanno votato cotali sussidi, propone che venga inscritto anche nel nostro Bilancio.

Sindaco. Essendo una proposta nuova, non contemplabile in seconda lettura, bisognerà che la presenti nella prossima seduta.

E si approva il bilancio, astenutasi la minoranza.

Senza discussione

si approvano: il sussidio alla Scuola popolare superiore; l'aumento di salario alle lavandaie dell'ospitale; il preventivo di spesa, in L. 3700, per il prolungamento delle chiaviche di scolo nella frazione di Paderno; il bilancio preventivo della Congregazione di carità, con un plauso speciale — proposto dal Sindaco — all'amministrazione della pia istituzione per la sua opera illuminata e benefica

Il capitolato medico chirurgico
Vivacità di parole.

Il Dr. Murero, assessore all'igiene, riferisce circa il capitolato pel servizio medico-chirurgo, proposto all'approvazione del Consiglio.

Nella discussione articolata del Capitolato prendono la parola:

Renier, proponendo qualche modificazione di forma per non dar adito a interpretazioni diverse da parte dei legulei, e riguardo il regolamento per la cura gratuita ai poveri, che tali verranno qualificati;

Bosetti pure circa il criterio dell'assistenza medica gratuita, raccomandando maggiore larghezza.

Il Sindaco risponde tanto al Renier che al Bosetti.

Bosetti. Io raccomando una maggiore larghezza, perchè uno che guadagna 3 lire al giorno e comincia a pagare le presenze mediche, non so come farà.

Sindaco. Abbiamo già 7000 famiglie inscritte nell'anagrafe dei poveri!

Bosetti. Non importa! Io ho diversi lagni di famiglie che non possono pagare i medici. Si paghi di più il comune, i medici!

Murero risponde a Bosetti che di più di quanto si è fatto non si potrebbe fare, dal momento che la popolazione fu anche invitata a iscriversi nell'anagrafe dei poveri.

Bosetti. Ci son di quelli che si vergognano di dichiararsi proprio miserabili.

Murero nota che la legge stabilisce che chi ha diritto alla visita medica gratuita, ha diritto anche ai medicinali gratuiti.

Bosetti. Ma il comune può disporre diversamente, anche, in casa propria, concedendo soltanto la cura medica gratuita!

Murero. Per somministrare su quelle larghe basi che vuole il Bosetti la cura medica gratuita, bisognerebbe pagare il doppio, i medici del comune.

Prampero. Sarebbe del parere di dividere i due servizi gratuiti: medico e medicinali.

Murero, leggendo le disposizioni relative al servizio gratuito: dimostra che non è possibile.

Bosetti. Ma se com'è che così si è fatto fin adesso?

Sindaco. Ma il regolamento è nuovo!... Chi ha bisogno, faccia istanza.

Bosetti. E intanto l'ammalato aspetti!

Murero (*scattando*) Ma questa è un'accusa! Chi è quel medico che rifiuta l'opera sua a chi non abbia le 2 lire da pagargli la visita?... A Udine, nessuno!

Bosetti. Io non intendo di muovere accuse. Io espongo lagni pervenutimi dalla classe operaia, come ritengo mio giusto dovere.

Sindaco. Chi ha lagni, li venga ad esporre in Municipio, e vedremo se sarà il caso di provvedere. Noto poi inoltre che da un anno si lavora per l'anagrafe dei poveri, e non possiamo mica andar a prendere i bisognosi per un braccio, perchè vengano ad inscriversi!...

Perusini domanda spiegazioni circa la facoltà di concedere compensi speciali ai medici. Se trattasi di facoltà, vorrebbe sopprimere il relativo articolo. Renier si associa a Perusini per sopprimere l'articolo, trattandosi d'una facoltà che non ha nessuna ragione di essere regolamentata; anzi, l'articolo potrebbe indurre i medici a chiedere indennizzi per ogni nonnulla. Il consigliere Renier poi vorrebbe, stabilito che il medico, ad ogni chiamata, debba accorrere, quando abbia magari soltanto il dubbio che sia necessaria l'opera sua.

Murero osserva che il regolamento prescrive come i medici non siano obbligati a ricorrere, dove il compito spetti alla levatrice.

Renier, sulle assenze dei medici, vorrebbe che ogni qualvolta devono assentarsi più di 48 ore, i medici stessi domandassero il permesso e non potessero senza di questo allontanarsi.

La Giunta aderisce. Si modificano nella forma, per una più chiara interpretazione altri articoli, su osservazioni dei consiglieri Renier, Cudugnello e Perusini.

Ad un articolo che parla di «denunciare» un ammalato il quale abbia richiesto parere da un altro medico, Renier propone di aggiungere: è però, il medico curante, in obbligo di continuare la cura.

Murero Non ha difficoltà di accettare l'aggiunt ...

Renier. E' giusto che continui la cura. Noi avvocati, soggiunge, abbiamo molte volte clienti che vanno a prendere consigli da altri; ma non per questo ci adontiamo (*Ilarità*)

Cudugnello trova troppa dovizia di vacanze.

Murero. Si persuada il consiglier Cudugnello che il medico condotto ha ben poco tempo da permettersi vacanze.

Cudugnello. Va bene. Ma per prevenire...

Dopo altre modificazioni e osservazioni di Renier, Cudugnello, di Prampero e altri, il capitolato è approvato.

Controversie per la manutenzione stradale.

Pico riferisce che le ditte appaltatrici per la manutenzione stradale, al momento della liquidazione, hanno rifiutato di apporre la firma per controversie insorte e domandano di rimettere la questione ad arbitri amichevoli.

Renier domanda da chi sia da nominarsi questo collegio arbitrale.

Pico. Propone appunto questo, la Giunta: da nominarsi uno dal Consiglio o dalla Giunta, uno dall'impresa e il terzo del Pretore.

Tavasani. Propone che un arbitro sia nominato, non dal consiglio ma dalla Giunta, e gli altri due come proposto sopra.

Cudugnello vorrebbe sapere prima se convenga sottoporre la questione ad arbitri. Si dovrebbe quindi fare studiare la causa da persone competenti.

Girardini. Conviene con Renier e con Cudugnello, osservando che davanti le solite commissioni arbitrali l'ente ha sempre torto e l'appaltatore domanda il doppio. E' propenso di rimettere la decisione alla Giunta provinciale amministrativa.

Pico. Qui si tratta di lavori eseguiti. Le imprese, motivando l'aumento della mano d'opera chiedono un migliore compenso.

Renier e Girardini. Quanto chiedono di più?

Pico. Non è stabilito. Qualche migliaio di lire.

Renier dopo aver osservato che se l'impresa avesse guadagnato di più, non avrebbe lasciato il danaro al Comune; soggiunge che trattandosi di 1000 o 1500 lire, si può venire ad un arbitrato, ma se si tratta di 10-12 mila lire, no.

Girardini. Ritiene che la Deputazione provinciale — designata arbitra nelle vertenze contrattuali — debba essere anche oggi arbitra.

Dello stesso parere è Cudugnello.

Renier propone la sospensiva, affinchè la Giunta studi la cosa e la ripresenti in consiglio.

La sospensiva è accettata.

I riatti al Cimitero.

Pico comunica le spese incontrate negli anni 905, 906 e 907 per i restauri del cimitero, rilevando che per completare i restauri dei coperti, delle grondaie e dei tubi di scarico occorrono 3500 lire.

Bosetti nota all'assessore dei lavori pubblici che sotto l'atrio del Cimitero si riscontrano infiltrazioni; e raccomanda di ricoprire le spie per le quali entra l'acqua.

Prampero pure lamenta queste infiltrazioni.

Il Sindaco dice che terrà conto delle raccomandazioni e vedrà di provvedere.

Si approva quindi la spesa per i lavori.

La crisi al Renati.

Il Sindaco comunica le dimissioni presentate dal Consiglio del Renati, in seguito a divergenze insorte.

Il segretario Tam dà lettura delle seguenti:

Lettera

del Presidente dimissionario del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Renati, prof. Comencini, con la quale spiega i motivi delle dimissioni:

Agli Onorevoli Signori
Consiglieri d'Amministrazione
dell'Istituto Renati

Udine.

Vogliano, Egregi Signori, scusare il ritardo, che ho frapposto nell'adempiere alla promessa fatta colla mia lettera dello scorso mese, di esporre, cioè, le ragioni, che mi hanno condotto a rinunciare all'ufficio di Presidente. Accolgano, o Signori, la assicurazione, che faccio Loro, che tale ritardo deriva puramente da ragioni indipendenti dalla mia volontà, e che sarei dolente se ad esso venisse data una interpretazione contraria a quel massimo rispetto, che loro è dovuto, e che io ho sempre nutrito.

Malgrado l'esito della noiosa questione sorta, *non certo per opera mia*, fra il Comune di Battrio e l'Istituto Renati, questione, che ha resistito a tutti i miei tentativi di composizione, e che in seguito all'insuccesso le ha mostrato una divergenza di vedute fra il Consiglio e me; malgrado ciò, avrei continuato a prestare la modesta opera mia a prò di una Istituzione, per il di cui miglioramento in corrispondenza alle esigenze della società civile, sorretto dalla fiducia delle persone, che componevano il Consiglio, ho sostenuto aspre lotte.

La ragione principale, che mi costringe a staccarmi dell'Istituto, al quale mi era affezionato, sta negli intendimenti, coi quali si dovrebbe fondare la nuova Scuola professionale, che io considero complemento della vita dell'Orfanotrofio, necessario ed efficace a procurargli i mezzi di adempiere alla sua funzione educativa.

La proposta fatta dell'Onor. Sindaco, che mediante un mutuo con un istituto di credito l'Orfanotrofio si procuri l'ingente somma di 60 mila lire, occorrenti, in via approssimativa, all'erezione *sopra fondo dell'Istituto stesso*, di un vasto fabbricato per la sede della scuola, tale proposta di un *aggravio rilevante e certo* al quale stanno di fronte indennizzi, *non altrettanto certi per la misura e per la durata dei loro effetti, data l'incertezza della riuscita della nuova scuola*, giudico contraria al bene di un istituto, le di cui, non abbondanti, rendite devono provvedere ad un sempre, e straordinariamente crescente numero di orfani bisognosi. Per quanto la istituenda scuola rappresenti un beneficio ad alcune orfanelle, più che a queste, e di utilità generale del paese, e per ciò non deve gravare in una misura eccessiva una data opera di beneficenza. L'Istituto Renati altre volte fu destinato a provvedere con i suoi mezzi la sede conveniente della Scuola Normale e dei Giardini d'Infanzia, e vi spese lire 25000, in cifra tonda sulla fede di convenienti indennizzi, che non vennero, rinunziando, anzi, agli ordinari proventi dei fabbricati preesistenti. La Scuola Normale, ed il Giardino d'Infanzia, se in parte potevano dare qualche lieve utilità morale agli orfani, erano di

Siccome il fabbricato, ora occupato dal Giardino d'Infanzia, che è proprietà dell'Istituto, si compone di un atrio spazioso in comunicazione diretta colla via, al quale atrio sono attigue, l'una a destra, l'altra a sinistra, due aule di dimensioni convenienti, ed una terza vasta e bella trovasi allo stesso congiunta con un breve corridoio, che inoltre questi locali sono circondati da quanto occorre per una scuola, avendo presente tale stato di cose, a me pareva, che la scuola professionale iniziata con una o due sezioni, *modestamente*, senza lusso di insegnamenti teorici, potesse cominciare la sua vita in quelle tre aule, e mi persuadeva tanto più della convenienza della cosa, osservando il cortile vasto posto a levante dell'aula maggiore, al quale cortile fa seguito l'orto agrario, tutto di proprietà dell'Istituto, di una estensione rilevante, dove occorrendo, colla spesa di circa 3 mila lire per aula, se ne avrebbero, a seconda del bisogno potuto costruire due o tre in fabbricati ad un piano.

In tal modo senza spesa forte, coi suoi mezzi ordinari, l'Istituto avrebbe potuto provvedere ad una sede conveniente alla nuova scuola adoperando il ricavato delle contribuzioni del Governo, del Comune e di altre istituzioni all'esercizio della scuola stessa.

Provveduto in tal guisa alla collocazione delle aule occorrenti e degli altri locali, modestamente da principio, colla certezza di poter in avvenire ampliare man mano a seconda dei bisogni, resta, secondo il mio parere, da risolvere la questione della scelta del personale, pure sempre con criteri corrispondenti ai mezzi limitati, alle condizioni d'una città di provincia ed alle particolari esigenze della regione.

Mi consta che nella mente delle persone, le quali hanno formulato un progetto di massima della nuova scuola, sta il pensiero di far venire dal di fuori il personale dirigente ed insegnante provvedendolo con buoni stipendi.

Considerando, in generale, l'esito dei concorsi, dai quali se può risultare la richiesta attitudine negli aspiranti, difficilmente risultano provate le qualità personali, le quali sono *un forte coefficente della idoneità*, in seguito a tali riflessioni, avendo sempre presente il bisogno di procedere colla necessaria prudenza da principio, io avrei coltivato l'idea di scegliere due valenti giovani maestre, delle quali, non difetta la nostra città, di mandarle, mentre si preparavano i locali, per qualche mese, ad una delle migliori scuole della specie, ad apprendere i metodi particolari seguiti, e coll'opera intelligente di persone conosciute iniziare la vita della scuola, con una o due sezioni scelte opportunamente.

un beneficio generale della città, al quale scopo, non sarebbe spettato ad un Orfanotrofio il provvedere, come non sarebbe spettato ad altra opera pia.

L'Amministrazione del nostro istituto si è fatta iniziatrice, è vero della scuola professionale per il bene di parecchie orfanelle, che non potendo conseguire la patente di maestra elementare, escono a 18 anni avviate soltanto nei lavori della cucitrice e della ricamatrice. Avendo presente, che in forza delle leggi vigenti, il Giardino d'Infanzia deve essere annesso alla Scuola Normale, per tale ragione è certo, che la Società dei Giardini d'Infanzia abbandonerà la sede attuale di via Tomadini, ed a me consta, che all'Architetto Gilberti venne commesso lo studio del fabbricato dove sarà posto il Giardino in conformità alle esigenze dell'odierno ordinamento scolastico. Resterà vuoto in breve, un fabbricato *che non è adatto quale abitazione*, in conseguenza della sua speciale costruzione, ma che può adoperarsi come scuola o quale lavoratorio industriale.

L'Istituto Renati colle rendite odierne non può oltrepassare il numero di ottanta posti gratuiti, dei quali metà per i maschi metà per le femmine.

Anche nella ipotesi più favorevole, che le rendite dell'opera pia aumentassero in guisa da poter accogliere 50 ragazze a posto gratuito, in tale migliore ipotesi, osservando che le 50 alunne sono ripartite nelle 6 classi elementari, e che alcune, le migliori per ingegno, possano seguire il corso magistrale è facile trarre la conseguenza, che giovinette dopo aver compiuto il corso elementare obbligatorio ve ne saranno poche, a beneficio delle quali l'Istituto dovrebbe sopportare gli oneri dipendenti dalla istituzione di questa nuova scuola.

Ripeto la scuola professionale femminile è un reale bisogno della nostra città anzi della regione, ma a tale bisogno non deve provvedere con oneri gravosi, superiori alle sue forze un Orfanotrofio, come non lo potrebbe fare un'altra istituzione di beneficenza, la Congregazione di Carità ad esempio.

La misura del contributo dell'Orfanotrofio deve essere proporzionale al beneficio derivato e questo dipende dal possibile numero di alunne appartenenti alle graziate dell'Istituto, che per quella via sono dirette a fornirsi dei mezzi per entrare educate ed istruite nella vita sociale.

In altri tempi, come ho detto, coi mezzi economici dell'Orfanotrofio si provvide, troppo largamente, ad altre istituzioni utili. *Tali metodi per convinzione no condannando di accordo con buona parte di Voi, o Signori.*

Ora si intendono ripetere gli stessi metodi, in misura più sentita, perciò, ora, ripeto, e *per convinzione e per coerenza* mi oppongo a provvedimenti dannosi al bene reale del nostro Istituto.

Nella divergenza sostanziale delle vedute, divergenza, che riguarda metodi di amministrazione, altra volta riprovati, sta la ragione principale del mio proposito di lasciare l'Ufficio, cui volle il Consiglio chiamare a me affidato.

Lascio l'Istituto in condizioni morali e materiali ben diverse da quelle esistenti al momento in cui io ho avuto l'onore di entrare nell'Amministrazione di esso....

A questa, ho dedicato tutto il mio buon volere, e nell'abbandonarlo porto con me il solo conforto, che mi deriva dalla coscienza di non aver arrecato danno alcuno alla benefica istituzione durante un periodo di riforme già abbastanza avviate.

A Voi o signori non mancano i mezzi per continuarne lo svolgimento colla cooperazione di coloro, che occuperà il posto da me lasciato, e che potrà fare meglio di me, ma non con sensi di maggiore affetto alla istituzione.

Mi credano, Signori, sempre col massimo rispetto e stima ecc.

In seguito a questa lettera del Presidente, il Consiglio d'amministrazione dell'Orfanotrofio Renati si radunava il 17 dicembre passato; ed ecco la deliberazione adottatavi:

Il Consiglio d'amministrazione dell'Orfanotrofio Renati;

Presa cognizione della lettera indirizzata al Consiglio dall'Egregio prof. Comencini, in data del 13 dicembre 1907, facente seguito a quella del 4 novembre 1907, in cui annunciava le proprie dimissioni da Presidente;

Visto che i motivi di quella determinazione consistono nella divergenza d'opinioni tra esso e il Consiglio circa il modo che più conviene per dar vita a quella Scuola professionale femminile, per l'istituzione della quale Presidente e Consiglio avevano preso l'iniziativa di un accordo con l'Onor. Municipio e con altri enti della città;

Visto che il progetto di origine un edificio, per uso della Scuola, sul fondo dell'Orfanotrofio, proposto dall'Onor. Sindaco in seguito agli studi di speciale commissione, rispondo non pure all'augurato fine di dotare l'Orfanotrofio Renati e la città di Udine di una scuola professionale femminile pari alle esigenze dei tempi, ma anche a quello, particolare all'Istituto, di ottenere ciò col minore dispendio;

Considerato, infatti, che coll'unico contributo proprio di L. 2000 all'anno l'Orfanotrofio non potrebbe istituire una scuola professionale, per quanto modesta, mentre con tale somma e col concorso d'altri enti, secondo la proposta accettata dal Consiglio, l'Orfanotrofio raggiunge non soltanto lo scopo, ma diviene, dopo 35 anni, e senz'altro onere proprietario di un fabbricato di cospicuo valore;

Considerato che il Consiglio, mentre rispetta le opinioni del Presidente, verso cui professa inalterata stima, non può, su questa importante questione, modificare il proprio intimo convincimento, per cui trova di confermare nei motivi e nelle conclusioni la deliberazione presa in seduta dell'undici novembre 1907

delibera

1) di presentare le proprie dimissioni all'Onor. Consiglio Comunale;

2) di comunicare all'Onor. Sindaco quest'ordine del giorno, allegando al medesimo:

a) l'estratto del verbale di seduta 10 giugno 1907 per la parte che riguarda la scuola professionale femminile;

b) l'estratto di verbale di seduta 4 novembre 1907 per la parte che riguarda la vertenza del Comune di Buttrio;

c) l'estratto del verbale dell'undici novembre 1907.

f.ti *F. Mangilli, G. Valentinis, D' Orlandi Pietro, Comino Sante.*

Comencini (Presidente dimissionario) comincia col ricordare che nella seduta dell'11 novembre fu deliberato senza il suo intervento.

Ricorda poi ch'egli non ritiene proficuo per l'Istituto l'assunzione di un onere di 60000, con un mutuo estinguibile in 35 anni. La scuola professionale può aver vita più lunga, ma potrebbe anche non averne che una assai breve, mentre l'onere, garantito da ipoteca, resterebbe a carico dell'istituto, e ne danneggierebbe di molto le finanze.

Rileva che i graziati accolti nell'Istituto Renati sono 80, e cioè 40 maschi e 40 femmine; e che si accolgono cominciando all'età di sei anni compiuti. Da 40 femmine levate quelle che devono frequentare ancora le scuole elementari e quelle che per ingegno più sviluppato e promettente frequentano le normali non restano che 8 - 10 le quali potrebbero frequentare la istituenda scuola professionale femminile. Ebbene la spesa di lire 2000 annue soltanto per la loro educazione non è proporzionata pensando a quel che si spende per le altre 30 femmine e tutti i maschi. E perchè dovremo creare una posizione di favore per quelle 8-10? E' lecito questo, ad un Istituto di beneficenza?

Il prof. Comencini, poi, rilevando che il sindaco fu a sua insaputa a visitare l'istituto, dichiara di abbandonare l'aula.

Il sindaco si dice spiacente per l'accusa d'indelicatezza rivoltagli dal consigliere Comencini. Egli visitò l'Istituto dietro invito di un membro del Consiglio.

Il prof. Comencini esce.

Il sindaco apre la discussione.

Renier. Che cosa dice la Giunta?

L'assessore Comelli dichiara che il prof. Comencini ritirerebbe le dimissioni — come disse ieri in una riunione privata indetta per cercare una via d'accordo — qualora fosse sicuro che l'onere a carico dell'Istituto Renati cessasse, col cessare della scuola professionale.

Voci. E il consiglio d'amministrazione?

Comelli. Ma?!

Pico da altre spiegazioni che però sulle dimissioni dei consiglieri non rivelano niente, come rimarca il cons. Renier.

Girardini, osservando che il parere del consiglio del Renati è quello della Giunta comunale concordano, mentre vi è contrario il Presidente dei Renati medesimo; si domanda: a chi dobbiamo dar torto? al consiglio ed alla Giunta, o al Presidente?..

Non lo sa, perchè tutti rinnegano la loro opera ritirandosi col dare le dimissioni. Perciò egli crede di far bene coll'accettare le dimissioni di tutti.

Renier. Crede che qui sia necessario escire dalle questione dalle persone e vedere chi ha ragione e chi torto; e chi ha fatto bene a dar le dimissioni. Se dobbiamo entrare nell'indagine, per poterla esperire con imparzialità e rettitudine bisogna mettersi dal punto di vista dell'Istituto Renati e non da quello della scuola professionale. E giudicato dal punto di vista dell'Istituto crede che l'ing. Comencini abbia ragione, considerando appunto la spesa esagerata — quella di 2000 lire all'anno — per la diecina di ragazze tutto al più che possono usufruire alla scuola e considerando l'ipoteca dei locali che durerebbe per 35 anni. La scuola professionale è una bella cosa; ma la spesa messa a gravio dell'Istituto è sproporzionata, avuto riguardo alle poche sue ricoverate che ne approffitterebbero. Bisogna considerare che il Renati è un istituto per gli orfani, che una grave responsabilità vi è in chi lo amministra. Crede che abbia minor torto il prof. Comencini. Crede inoltre che nessuna autorità tutoria approverebbe la spesa che si vorrebbe addossare all'Istituto.

E bisogna notare che l'onere continuerebbe a gravare sul Renati, anche se la scuola professionale venisse, per una o per altra ragione, a mancare prima dei trentacinque anni.

Si riserva di udire la discussione, per decidersi se deve accettare le dimissioni di tutti oppure solo quelle del Consiglio, meno quelle del Comencini.

Pico osserva che tanto lo statuto quanto il regolamento dell'Istituto Renati prescrivono ch'esso debba esercitare nelle arti e nei mestieri gli orfani d'ambo i sessi, accolti. Ora, quale miglior modo di adempiere a questi obblighi, almeno per quanto riguardo le orfanelle, di quello combinato con la istituzione, della scuola professionale, che porterebbe ad una spesa di sole 2000 lire all'anno?...

Non trovo che questa spesa sia sproporzionata, come afferma il presidente dimissionario, in rapporto a ciò che si spende per gli altri; anzi, la trova corrispondente ad equa. Aggiunge poi che, dopo 35 anni, l'Istituto avrebbe la scuola libera da qualsiasi onere.

Girardini ripete quanto ha detto: che, cioè, accetterebbe le dimissioni di tutti, perchè è molto difficile sapere chi ha ragione. Dando ragione al presidente o al consiglio, si farebbe come dare una direttiva al nuovo consiglio o presidente da nominarsi. Accettando le dimissioni di tutti, lasciamo la questione impregiudicata, da risolversi dei nuovi nominati, con gli studi che anch'essi non mancheranno di fare.

Sindaco. La Giunta fa sua la proposta di Girardini.

E le dimissioni di tutti sono accettate a maggioranza.

Con ciò, la seduta è levata.

Sono le 18.

* * *

In sostituzione del dimissionario avv. Conti, a membro della Congregazione di Carità fu nominato il ragioniere Vittorio Botussi.

In seduta segreta

il Consiglio approvò tutti gli oggetti portati in seconda lettura: pensione della già maestra Perissinotti, provvedimenti a favore della famiglia del fu Giovanna Parola, gratificazione di L. 500 a Giuseppe Zanini; collocamento a riposo del farmacista Pascolini dell'ospedale; aumento di salario alla bidella delle scuole di Paderno; sussidia di 300 lire a Marianna Gubana; aumento lo stipendio portandolo a L. 1600 alla signora Edvige Novello, insegnante all'Uccellis.

Cronaca Provinciale.

Sedegliano

— Acquedotto — Rio Gelato a ovest di Buia sull'alto Friuli.

Gemono sotto i torchi dal 1903 in poi l'idea e il progetto altamente umanitario ed igienico, dell'acquedotto del Rio Gelato per dar acqua pura a 16 Comuni dell'alto Friuli nei distretti di S. Daniele, Udine e Codroipo.

Non si parlava più di Rio Gelato e del progetto affidato ad un distinto ingegnere della nostra Provincia, quando inaspettatamente, non so per quale scintilla elettrica (oggi il mondo è tutto pregno di fluido elettrico!) dopo quattro lunghi anni, l'acquedotto torna in campo, e pare seriamente.

E difatti il Comitato promotore composto dei signori Cedolini cav. Antonio, sindaco di S. Daniele, Berghinz cav. uff. Bernardino, e Mattiussi Virgilio, sindaco di Coseano assistente anche il sig. cav. Fortunato Fratini medico provinciale e segretario Giovanni Covassi di Coseano. Progettista il sig. Lorenzo de Toni, spedirono la delibera presa nella seduta tenutasi in Udine nello studio dell'ing. De Toni, della quale avete data notizia.

La spesa indicata nel progetto è di L. 1,923801.05. Arrotondiamola in 2 milioni, con le possibili e fattibili addizionali. Che importa?... La spesa non sarebbe quel gran che in confronto della salute continuamente minacciata di oltre 60 mila abitanti componenti i 16 Comuni dei tre Distretti surricordati, si aggiungerebbe al postutto intorno a lire 33.33 per ogni abitante, una volta tanto, senza tener conto del concorso governativo per legge.

Signori Comuni dell'alto Friuli; coraggio ed avanti, che sia necessario adoperare... il punzolo.

Il Comitato promotore bene animato, fa affidamento sul buon senso dei Consigli comunali, i quali, animati dal crescente progresso, diranno tutti: *Sì, vogliamo acqua pura e sana; e ben venga il Rio Gelato a portar nuova vita ai nostri paesi.*

Gemona.

— Elezioni generali della « Pro Glemona ». Crisi e dimissioni

Domenica ebbe luogo l'assemblea generale della Società « Pro Glemona » con due oggetti all'ordine del giorno: resoconto finanziario ed elezioni generali, essendo scaduti e presidenza e direzione e consiglio.

Il resoconto finanziario passò senza osservazioni: per le elezioni generali invece si preparò alla sordina un giochetto dall'elemento cosidetto radicale democratico, quasi si volesse anche da tale società scacciare i moderati e clericali. I quali, ignari di ciò, non si prepararono nè si intesero preparare ad una lotta, mentre è importante notare che la « Pro Glemona » sorse con intendimenti del tutto estranei a qualsiasi politica, ma con quello solo di giovare al paese con feste, fiere, con uno sviluppo commerciale e cittadino, in una parola, che possa servire a richiamare gente dal di fuori e rendere agevole e gradito il soggiorno di Gemona.

Con tali intendimenti, oltre duecento volenterosi cittadini, non escluso il sesso gentile che numeroso fu anzi rappresentato, si iscrissero quali soci per una quota mensile che andava da cent. dieci, alle due lire, e si videro uniti insieme sacerdoti e laici, clericali, moderati, e radicali, ricchi e non ricchi, insomma tutti coloro che volevano una cosa sola: il bene di Gemona.

E si cominciò difatti colle feste centenarie, pro Basilio Brollo, fino alla recente agitazione per l'ampliamento della Piazza del Ferro.

Senonchè, si infiltra un po' di apatia, incominciano certi disaccordi, e l'ingordigia radicale democratica arriva al punto di approffittare di ciò per ridurre la « pro Glemona » ad una filiale della Società Operaia locale, che nel 1904, pur avendo nel suo statuto la condizione di non occuparsi di politica, fece quella campagna vergognosa contro l'on. D'Aronco che tutti ancora ricordano; così che per esser libera per l'avvenire da critiche, fece in seguito sopprimere quella giusta e sensata disposizione, provocando così le dimissioni di alcuni soci.

E che ciò si abbia voluto, e che l'intento si sia ottenuto, lo dice chiaramente, l'elezione di ieri, in cui su trenta presenti, una ventina, di cosidetti popolari della Società Operaia riunitisi con segreta parola d'ordine, riescono a far trionfare una lista in cui non uno di principii politici ai loro diversi, fu compreso, ma si arrivò anzi a scalzare chi della « pro Glemona » fu caldo ideatore e sempre con attività ed affetto, quale membro della direzione, si occupò per tenerla in vita. E' questi il Dott. Giuseppe Palese, mentre contro lui si volle rieletto chi nell'ultima questione della Piazza del Ferro fece la figura peggiore, per dichiarazione di quelli stessi che con faccia tosta lo inclusero nella loro scheda.

Siffatta votazione ha disgustato parecchi che oggi diedero anzi le loro dimissioni scritte, mentre si parla di dimissioni in massa, che verranno presentate da moltissimi soci e socie, che vedono omai svisato lo scopo della Pro Glemona, e sorta invece una filiale della Società Operaia. Difatti, i moderati e clericali che si videro lasciati fuori dovrebbero ora prepararsi per la rivincita, ed addio quindi scopo della Pro Glemona, addio concordia, addio campo fecondo di nobilisti, disinteressate, utili iniziative.

Per la cronaca, ecco il nome per voti degli eletti al consiglio che nel suo seno deve formare la direzione e nominare il presidente:

Nicli Nicolo, Disetti Edoardo, Moro Guido, Rossini Carlo, Giovio Lodovico, Iseppi Gio Batta, Stroili Leonardo, D'Aronco Pietro, Dosi Giuseppe, Falomo Giacomo, Marini Alessandro, Armellini Arturo, Bonfadini Pietro, Forgiarini Gio Batta, Tren Domenico, Antonini Paolo, Frezzato Felice, Tessitori Antonio, Pischiutti Giuseppe, Grillo Giuseppe, Larice Antonio. Il primo degli eletti ha 28 voti, l'ultimo 20; eppure ciò bastò per dire in qualche osteria « almeno nella pro Glemona abbiamo finalmente trombati i clericomoderati!... »

Pontebba

Un' audace aggressione a scopo di rapina.

13. — Ieri mattina, alle 2, il pregiudicato Liberale Azzola di qui, aggrediva a scopo di rapina, sullo stradale della stazione ferroviaria, il sig. Pietro Bertini di Pietro d'anni 42 di Castelnuovo.

L'Azzola però non potè compiere il suo delittuoso proposito fu arrestato.

Villa Santina

— Parto quadrigemino.

13. — Stamane, a Ravoo, certa Teresa Bonanno dava alla luce in perfetta maturazione e di grandezza ordinaria quattro figliole, due delle quali sono ancora vive — Si noti che la madre ha ancora quattro figlie grandicelle.

Paedis.

Padre e figlio l'un contro l'altro armati. Il vecchio ferisce la nuora con la rivoltella.

Un vicebrigadiere ferito mortalmente all'addome con una pugnalata.

14. — Ieri sera, verso le 19, in una casa prospicente la piazza del paese, e nella quale abita la famiglia De Luca detta « Simon », per vecchie questioni d'interesse il vecchio Zaccaria De Luca d'anni 59 venne a diverbio col proprio figlio Olinto d'anni 27, falegname.

Il contrasto non tardò a farsi violento, tanto che il figlio, da un cassetto dell'armadio in cucina, estrasse un coltellaccio a manico fisso lungo 20 centimetri e armato di questo inseguì il padre, il quale a sua volta, ritiratosi in una camera vicina, si armò di rivoltella e ritornò contro il figlio.

Senza pôr tempo di mezzo esplose l'arma a casaccio e ferì alla testa la nuora, moglie dell'Olinto, a nome Giulia; e non atterrito del misfatto, continuò a sparare altri due colpi che per fortuna andarono a vuoto.

Il figlio allora, con maggior accanimento, si avventò contro il padre, il quale si diè forza a parare i colpi.

In quel mentre passava per la piazza, davanti la casa, il vicebrigadiere dei carabinieri Angelo Turco di anni 29 di Canal di Grivò e di stazione a Bergamo Bassa, il quale si trova qui in licenza. Egli, malgrado sia ancora, convalescente, all'udire le ripetute detonazioni, gli urli e le grida nella casa dei De Luca, risoluto vi entrò e si frappose fra i due rissanti.

Il figlio, inferocito di non poter vendicarsi e ammazzare il padre, piantò selvaggiamente il coltellaccio nell'addome del povero vicebrigadiere.

Avvertiti dalla gente, erano accorsi frattanto il brigadiere Simonetti di questa stazione coi militi G. B. Granzina e Giuseppe Sala, i quali liberarono il ferito ch'era caduto a terra sanguinante, e arrestarono immediatamente, il padre e il figlio, nonchè uno zio di quest'ultimo che si trovava in casa e il quale pare attizzasse il fuoco fra i due litiganti. Quest'ultimo però stamane fu rilasciato.

Si cercò immediatamente il medico; ma questo era assente, in quel momento, e giunse in paese dopo un'ora circa. Egli visitò il vicebrigadiere Turco, riscontrandogli una larga e profonda ferita al quadrante inferiore sinistro dell'addome, penetrante in cavità. Prognosi riservata.

Dopo le cure prestate d'urgenza, considerata la gravità della ferita e il pericolo che correva il povero Turco, consigliò l'immediato trasporto all'Ospedale di Udine.

Provvista una vettura, il carabiniere Granzina accompagnò il ferito nella vostra città.

*

Ci siamo rivolti, qui, all'ospedale. Il ferito vi giunse verso la mezzanotte e fu accolto d'urgenza dal medico di guardia D.r Loi, il quale, dopo visitata la ferita, della quale fuoruscivano gl'intestini si riservò la prognosi.

Il D.r Cavarzerani praticò subito la laparatomia.

Il Capitano dei carabinieri co. Zanardi-Landi, un quarto d'ora dopo, si portava al letto del povero Turco, il quale versa sempre in pericolo di vita.

Questa mane il capitano col tenente sig. Antonio Spada è partito per Faedis allo scopo di praticare un'inchiesta sul gravissimo fatto. Più tardi si recò a Faedis anche il giudice istruttore avv. Contin.

Sacile

— Conferenza proibita.

Ieri, domenica, l'avv. Fornasotto doveva parlare sul tema: L'ultimo impiccato per la Patria « Giovanni Oberdan ». Un ordine del Prefetto, però, proibiva al conferenziere di parlare in pubblico su tale tema.

L'avv. Fornasotto trattò il tema « La ricerca della paternità » venne applaudito calorosamente dal pubblico affolatissimo.

— Beneficenza.

Il Monte di Pietà ha deliberato di erogare lire mille alla Congregazione di Carità e lire duecento al Patronato Scolastico per la refezione.

S. Vito al Tagliamento.

— Premiazioni agricole.

13. — Ieri, alle 10, ebbe luogo la premiazione dei coltivatori delle barbabietole da zucchero, che più si distinsero nella passata campagna, e degli allevatori che presentarono i migliori capi di bestiame alla seconda mostra distrettuale bovina, tenutasi a San Vito il 6 settembre dello scorso anno.

Parlò primo il presidente del circolo agricolo, cav. dott. Giorgio Gattorno, il quale disse che il Circolo agricolo si sentiva orgoglioso di vedere, da un lato, consolidare e trionfare il bestiame bovino di razza pezzata rossa e dall'altro progredire la coltura della barbabietola, continuamente e strenuamente propugnata dal Circolo.

Presentò poi i due conferenzieri, veterinario provinciale cav. dott. Romano e prof. cav. Ottavio Munerati titolare della cattedra ambulante del Polesine, specialista di bieticoltura, la cui conferenza fu applaudita.

— Il salasso di un empirico affrettò la morte di una donna?

Mentre si era già disposto per il seppellimento di certa Luigia Agatea, sorella del defunto parroco di Taiedo, morta in questo ospedale a 64 anni; l'autorità giudiziaria fece soprendere e ordinò la necroscopia volendo appurare se, come dicesi, il salasso che la defunta si fece praticare da un empirico del paese prima di entrare nell'Ospitale, abbia influito nel causare la morte.

— Nuovo cavaliere.

13. L'ultimo bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia porta la nomina dell'avv. Piergiorgio Petracco a cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Al Cav. Petracco che è il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati del Collegio di Pordenone, le nostre vive congratulazioni.

Reana del Rojale

— Il solenne ingresso del Parroco.

14 — La parrocchia di Reana del Roiale era da più d'un anno priva del suo Pastore, del quale resterà sempre, devoto ricordo perchè fu caritatevolissimo e buono. Ieri fece il solenne ingresso il successore di lui, il novello Parroco Don Francesco Piazza; che fu per nove anni in cura d'anime a Racchiuso e poi quale economo Spirituale a Montenars; e dovunque lasciò i migliori ricordi per la sua coltura e per l'indole mite e generosa.

Reana volle dimostrare al nuovo Pastore tutto l'affetto e la stima di cui è degno, ricevendolo con tutto l'entusiasmo e la concordia del suo popolo. Le vie del paese ornate con archi di pino e d'alloro erano pavesate a striscie recanti le scritte beneauguralij; notata l'affettuosa dedica pubblicata a cura del Municipio.

Allo sparo alternato dei mortaletti, ecco giungere alla Canonica i maggiorenti del paese e con il Sindaco alla testa, molti sacerdoti amici ed ammiratori, con la brava banda musicale di Tricesimo, indi, al suono festoso delle campane andar incontro al novello Pastore, che giunse in carozza a due cavalli accompagnato dal canonico Marcuzzi e da vari sacerdoti e scortato da una squadra di ciclisti del paese.

Quivi il Sindaco a nome del popolo con elevata parola diede il benvenuto. Poi seguito dal popolo festante il novello pastore si avviò direttamente in Canonica. Le solenni funzioni di rito terminarono alle 12.30. Commoventi le parole dette del canonico Marcuzzi e la risposta del Parroco, il quale ricordò le grandi virtù e le benemerenze del suo predecessore e si augurò di riescire ad imitarlo.

Dopo la funzione, fra due fitte ale di popolo, si tornò alla Casa Parrocchiale.

Al banchetto che vi seguì parteciparono, oltre a tutte le notabilità del paese, agli amici venuti dalla città e da altre parti; anche l'Ill.mo Senatore co. A. di Prampero, quale Sindaco di Tavagnacco. Regnò la più schietta allegria, tenuta viva specialmente dal ben conosciuto parroco di Turrida.

Molti furono i brindisi e molti regali di valore, che non è possibile elencarli; altra prova questa di quanta stima, affetto, ammirazione ed amicizia abbia saputo, benchè giovane, Don Faustino Piazza meritarsi dovunque. Fra le pubblicazioni, vi noto l'opuscolo portante le memorie della Parrochia.

Poi seguirono le funzioni pomeridiane in Chiesa.

Lestizza

— L'arcivescovo a Nespoledo — per la festa di S. Antonio.

12 — Nella vicina Nespoledo si stanno facendo grandi preparativi per la ricorrenza di S. Antonio, che scade venerdì: archi trionfali e illuminazione straordinaria. Per l'occasione è atteso qui l'Arcivescovo mons. Zamburlini, per la benedizione di un nuovo altare eretto in chiesa.

Alla festa interverrà la banda di Nogaredo che suonerà sulla piazza V. E.

Anche le trattorie si preparano a far onore agli ospiti.

S. Pietro al Natisone

— Felicitazioni e gradimento.

Il Sindaco ha spedito a S. M. la Regina nell'occasione del suo genetliaco, il seguente telegramma:

« Giungano graditi alla M. V. gli auguri e i voti di questa popolazione che parlando il vostro dolce materno idioma, alle porte orientali d'Italia vigila custode all'integrità della patria. »

Ed ecco la risposta:

« Alla cittadinanza de' cui riverenti auguri Ella si rese interprete pel genetliaco di R. M. la Regina, pregiomi riferire i benevoli ringraziamenti della Maestà sua ».

— La questione della Biblioteca.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Ho letto la comunicazione del *Paese* riguardo alla Biblioteca, ove è presa di mira unicamente la mia persona.

Aspetto in argomento di poter vedere la Relazione ufficiale.

Devotissimo

G. Bragato ».

Udine 13 gennaio 1908.

* *

Non pervenne alcun incartamento, nè al Protocollo nè alla Segreteria del Municipio, circa la Relazione d'inchiesta sulla Biblioteca.

Come ha potuto il *Paese* pubblicare le notizie di ieri ?...

Una serie di truffe

L'autore arrestato

Da circa un mese e mezzo da questa stazione venivano fatte spedizioni a piccola e a grande velocità per Ancona, Pisa, Spezia, Genova, Firenze Livorno ecc. di cassette contenente, seconda la dichiarazione, macchine da cucire e da scrivere, motorini, compassi, e altri oggetti di valore e precisione.

Lo speditore, che inscriveva come mittente nomi immaginari come Pilade Marchesini, Mantovani, Rossi, Ida Cremese ecc. si faceva anticipare dal gestore qui alla stazione dalle 15 alle 20 lire per volta dichiarando che tale spesa gravava sulla merce e che il destinatario era tenuto a pagare.

Ma i destinatari erano immaginari, cosicchè la ferrovia non riusciva mai a trovarli!

Avvenne che una cassa si ruppe... e invece d'una macchina, conteneva un mattone. Rotte alcune cassette furono trovate riempite di sassi.

L'ufficio della stazione locale avvertì la questura, e il delegato Minardi, coadiuvato dalle guardie scelte Fortunati e Citta, dopo minute indagini, scoprì l'autore: certo Armando Marcantonio, ex ferroviere, complici la moglie sua e la sorella di questa, Evelina e Dina Monti, tutti tre fiorentini. Il Marcantonio fu arrestato.

Unione Esercenti.

Per l'applicazione della legge sul riposo festivo e settimanale. Sabato sera, sotto la presidenza del vice presidente sig. Angelo Passalenti, presso la sede di questo sodalizio, si riunì la commissione nominata tra i proprietari dei negozi di manifatture, mercerie e chincaglierie, ferramenta, cappellerie, ecc. della città, per prendere gli accordi in merito alla prossima applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo.

La commissione si dimostrò favorevole all'applicazione della legge in parola e nominò un comitato per gli opportuni accordi atti a tutelare gli interessi della classe.

Presidente del suddetto comitato venne eletto il sig. Pelizzo Leonardo ed a menbri i sig. Pasalenti Angelo, cav. Beltrame Antonio — Degani Augusto, Michieli Ernesto, Mocenigo Carlo — Bruni Enrico e Bolzicco Secondo.

— Giovani graziate.

Ecco l'elenco delle graziate con lire 75 cadauna, sorteggiate il 12 corrente, dalla Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Giacomo:

1. Menegon Margherita di Leonardo. 2. Botti Ida di Luigi. 3. Pellegrini Lucia di Leonardo. 4. Driussi Ida di Giovanni. 5. Passaro Milka di Luigi. 6. Catarossi Romilda di Orazio. 7. Canciani Caterina di Pietro. 8. Rumignani Giovanna fu Giuseppe. 9. Blasone Amalia di Pietro. 10. Bressan Luigia di Antonio. 11. Salvadori Maria di Angelo. 12. Moro Solidea di Luigi. 13. Palma Maria fu Angelo 14. Salvador Ada fu Luigi. 15 Scorsolini Zoraide di Giovanni. 16. Quaino Elisabetta fu Giuseppe. 17 Driutti Caterina di Santo. 18. Veronese Luigia fu Giovanni. 19. Blasoni Anna di Valentino 20. Bertossi Romana di Angelo. 21. Micheloni Romilda fu Antonio. 22. Negrini Enrica fu Angelo. 23. Negrini Nidia di Giorgio. 24. Cassutti Ines di Antonio. 25. Tonello Maria fu Giovanni. 26. Toffolutti Elisa di Giuseppe. 27. Moretuzzo Angelina di Antonio. 29. Franzolini Luigia di Amalio. 29. Casarsa Ida di Francesco. 30. Altieri Vittoria di Daniele. 31. Traghetti Maria fu Gio Batta. 32. Birri Adele di Luigi. 33. Mazzoli Teresa di Antonio. 34. Buttazzoni Anna di Domenico. 35. Fantini Edvige fu Adone. 36. Colautti Maria di Carlo. 37. Delpini Palmira. 38. Moretti Emilia Teresa di Luigi. 39. Battistoni Erminia di Giuseppe. 40. Rumignani Adalgisa fu Giovanni. 41 Bevilacqua Teresa di Antonio. 42. Bon Elena di Valeriano. 43. Zamparo Rosa fu Guido. 44. Coradassi Giovanna di Giovanni. 45. Catarossi Adele fu Giuseppe.

Le grazie di cui ai progressivi numeri da 37 a 45 sono vincolate per l'importo di L. 25, all'approvazione della delibera dell'Opera pia in data 12 dicembre 1907.

— Smarrimento.

Ieri mattina dallo scalo merci della Stazione ferroviaria allo stallo Ballico percorrendo la via Dante, venne smarrito un portafogli contenente denaro e varie carte private, le quali non hanno nessun valore per chi le ha trovate.

Il proprietario, oltre a mancia mancia competente è disposto anche a lasciare lintera somma contenente nel portafoglio in dono a chi restituisca il portafoglio portandolo all'agenzia Manzoni Via della posta 7 Udine.

La calvizie precoce

deve, come è ben noto, la sua origine a cause diverse, le quali tutte portano in ultimo ad una progressiva atrofia del bulbo pilifero. Nel mentre dunque appare una manifesta ciarlataneria, che troppo ormai dovrebbe esser conosciuta, quella di voler far crescere i capelli sulle teste già ridotte a palle da bigliardo, è altrettanto logico e giusto ammettere che una opportuna cura può e deve impedire ad ognuno di giungere a tali estremi, se adoperata in tempo.

La Lozione Capilligena del D.r Zanuttini, che nella pratica privata diede per parecchi anni ottimo successo, raggiunge questo scopo.

Nella sua composizione, oltre alle sostanze dirette a stimolare la nutrizione dei bulbi piliferi, sono state oggetto di lunghi e speciali studi le dosi degli eccipienti in modo da dare ai capelli il giusto grado di morbidezza, togliendo insieme l'eccesso, ugualmente dannoso, della forfora e del grasso cutaneo.

La Lozione capilligena non viene presentata colla mirabolante visione di risultati impossibili, ma certamente non le può mancare buona accoglienza da parte del pubblico, perchè saranno mantenute le ragionevoli promesse.

I Tre Squilli.

Gli agenti dell'ordine sono schierati contro la folla che, a torto od a ragione, tumultua: il delegato ha invano cinta la sciarpa: invano ha raccomandata la calma: i più turbolenti, la solita feccia di ogni dimostrazione, anche legittima, schiamazzano, lanciano sassi, mettono tutto a soqquadro. Allora la tromba lancia il primo squillo... poi il secondo... E questi squilli voglion dire: Badate noi carichiamo, provvedete alla vostra salvezza! Ed ecco il terzo squillo, e la truppa si avanza, la cavalleria si lancia... e la folla viene sbaragliata.

Ma quanti caduti, quanti contusi quanti feriti, anche fra i semplici curiosi, dopo una carica!

Ecco cosa vuol dire non voler tenere conto degli avvertimenti utili: chi è sordo a questi, ne paga le conseguenze. E così succede per l'organismo umano.

Di fronte ai nostri disordini — Bacco, tabacco e Venere... a cui bisogna aggiungere la Gola — di fronte alle alterazioni che per questi avvengono nel ricambio organico, di fronte insomma a quello che sarebbe il movimento della nostra *teppa* interiore, la provvida natura lancia i suoi tre squilli ammonitori. E quelli squilli sono dei dolori muscolari, delle nevralgie lombari, delle trafitture alle articolazioni che dicono: Badate: l'artrite, la gotta sono pronte a caricarvi... e ad abbattervi: provvedete, salvatevi! E chi è sordo a questi squilli, a queste voci interne dell'organismo, viene travolto dallo sfrenato galoppo di quelle alterazioni, che rotta ogni difesa naturale, lo stendono, vinto, a letto, se non nella tomba.

Chi vuol salvarsi deve porre un freno ai suoi disordini, abbandonare le delizie di Bacco, sostituendovi altra più pura delizia, quelle di un'acqua rinfrescante, depurativa come la Nocera Umbra (Sorgente Angelica), fumare moderatamente......., mangiare e *godere* nei limiti del più stretto bisogno, e finalmente fare una cura veramente salutare, quella dell'Antagra della Ditta Bisleri di Milano.

Così facendo, egli può considerarsi salvo.... e non soffrirà mai le conseguenze del terzo squillo.

Vedi appendice in Quarta pagina.

La vita delle nostre istituzioni.

Associazione nazionale dei medici condotti - sezione di Udine. I risultati di una battaglia.

— La Presidenza centrale dell'Associazione, col mezzo dei presidenti di sezione, ha fatto diramare un questionario per la statistica revisione capitolati servizio medico, volendo « compilare d'urgenza la statistica dei risultati della ...battaglia » che l'associazione combattè « per la Revisione dei capitolati e decidere sui provvedimenti da prendersi ».

Si domanda nel questionario: se il Comune, dove risiede il medico che ricevette la circolare, ha proceduto alla revisione; se il capitolato riveduto è stato approvato dall'autorità tutoria; se il sanitario dei comuni, dove la revisione non è stata fatta o lo fu non conformemente al regolamento sanitario, ha ricorso all'autorità tutoria e con quale esito; e poi tutta una serie di domande relative alle condizioni dei medici condotti prima e dopo la revisione dei capitolati.

Contemporaneamente, il dott. Ebhardt ha diramato invito all'assemblea annuale, fissata per sabato 18 corr. alle 15.30 nella sala dell'Ospitale: e ci si dice che uno degli oggetti (il 4.o, Vertenza dott. Petrucco) possa interessare direttamente anche il nostro giornale, per il resoconto della ultima seduta da noi pubblicato. Nella assemblea di sabato si procederà anche alla nomina della Presidenza pel nuovo triennio.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Antiga P. M. Massimillo.

Maledetto il coltello!

Bortolomeo Tami fu Gio Batta d'anni 23, nato e domiciliato in Tricesimo (Ara), muratore è imputato di avere nel 4 febbraio, in Ara, con due colpi di coltello inferto a Enrico Lostani una ferita alla regione scapolare sinistra guarita in giorni dieci, ed altra in corrispondenza alla sesta costola sulla linea della pleura e del polmone, pericolosa di vita e che recò malattia per mesi ventiuno. Inoltre di contravvenzione per avere asportato una rivoltella senza licenza.

Apertosi l'udienza, il difensore avv. co. Colombatti chiede la parola per dire che l'imputato trovasi in America; che soffrì anche lui parecchio tempo di malattia, perchè nella colluttazione rimase ferito; che prima di partire per l'altro mondo, egli fece procura generale alla moglie, comprendendovi anche le cause penali (forse voleva che la moglie comparisse sul banco degli accusati per il marito?.) Chiede il rinvio, per provvedere i testi a difesa; e forse, forse, dar tempo al Tami di traversare nuovamente l'Oceano e presentarsi al dibattimento.

Il P. M. si oppone; ed il Tribunale ordina il proseguimento della causa, in contumacia.

Si dà lettura di parecchi verbali, i quali stabiliscono che il coltello con la lama aperta ed intriso di sangue che fu trovato nella località ove avvenne il ferimento era di proprietà del Tami.

Viene poi una lunga lettura delle perizie mediche di varie date, a lunga distanza una dall'altra, dalle quali risulta che il Lestani fu degente per molti mesi nel nostro Ospitale, sempre in pericolo di vita.

Il ferito.

E si presenta Enrico Lestani.

Pres. Come vala, adesso? ste melo, xe vero?... ma la gave scapolada bella.

— Siorsì, o soi incimò in grazie di Dio.

Pres. Raccontate come andò il fatto.

— Io ed altri amici eravamo stati alla sagra. Quando fummo vicino a Colloredo, capitarono di corsa due individui, i quali diedero uno spintone a me ed al Persello. Questi disse che andassero dritti per la loro strada, senza fare i gradassi.

Pres. Avete avuto qualche precedente questione col Tami?

— Come con lu; lo stesso!.. (Ilarità). Il Tami passò di dietro come un gobbo; l'altro che era più grande mi diede due schiaffi, portandomi via il cappello; lo gradando mi misi a correre. Prima di entrare in casa fui raggiunto e *curtissato* ed ancora mi fu presentato la rivoltella contro il petto. Gridai aiuto. Il mio aggressore fuggì.

Pres. Ma anche il Tami riportò varie lesioni, con frattura dell'osso nasale.

— Io non so niente di questo.

I testimoni.

Comini Giuseppe, compagno di viaggio dice ch'egli era assieme al Lestani e al Persello. Prese un paio di ceffoni, e quando vide la lama del coltello tremava come una foglia di pioppo e gridò: — O bai quattri frutts!

— E con questo grido fuggì di corsa. A l'indomani seppi dell'avvenuto ferimento.

Pres. era ubbriaco il Tami. — mi ha molat doi biei patass lui, sior. Ilarità.

Seguono altri testimoni, fra cui il brigadiere Stefano Guranello comandante, allora della stazione di S. Daniele. Seppe che il Tami la sera del fatto, anzichè rincasare, andò a rifugiarsi presso la zia Ellero a Montegnacco.

Quando il brigadiere di Tricesimo lo scovò, negò d'essere l'autore del ferimento, e disse che fu anzi lui il percosso; ed effettivamente ne aveva i segni. Poi prese il largo per non essere arrestato.

Il Pubblico Ministero dott. Massimillo deplora che troppo spesso in quei paraggi avvengano risse, ferimenti ed aggressioni e conclude proponendo che l'imputato sia condannato ad anni 3 e mesi 2 di reclusione.

Sentenza

Il Tribunale condanna Tami Bartolomeo ad anni 3 e giorni 20 di reclusione; a lire 72 di multa aduibili con otto giorni di detenzione; al risarcimento dei danni verso la parte lesa, da liquidarsi civilmente; alle spese processuali e tassa di sentenza. Ordina la confisca del coltello, delle cartuccie e d'un'incassatura di fucile in giudiziale sequestro, nonchè la restituzione dei vestiti accoltellati al Lestani che ancora è sofferente.

Luigi Monticco gerente responsabile.

— Smarrimento.

Sabato venne smarrita una borsetta da signora, contenente danaro e carte private, percorrendo le vie Daniele Manin, Treppo, Tomadini — Pracchiuso — Competente mancia portandola all'agenzia Manzoni, Via della Posta — Udine.

APPENDICE 11

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Allora il vostro padrone deve essere stato un bel tipo di matto! — disse Lardeau sorridendo.

— Il più gran matto di questo mondo. Immaginatevi che un giorno scommise, con alcuni suoi amici, dieci mila franchi che sarebbe stato capace di fare il giro al gran galoppo dei bestioni di Nany, dove eravamo di guarnigione, camminando sulle mura non più larghe di un piede. Vi fu chi cercò dissuaderlo, perchè un passo falso del cavallo avrebbe precipitato da un'altezza di dieci metri cavallo e cavaliere. Ma il conte tenne duro e vinse la scommessa. Un'altra volta scommise i suoi quattro cavalli ch'egli sarebbe riuscito a baciare sulla pubblica via e alla presenza del marito la moglie del ricevitore generale. Detto e fatto, attende dinanzi al caffè dell'Aurora sulla passeggiata principale il ricevitore e la signora senz'altro va loro incontro e dopo di avere salutato il marito, bacia sulla bocca la moglie. Capirete che era un pò grossa.

« La mattina dopo il ricevitore piantava tre pollici di ferro nel petto del conte alla presenza di quattro testimoni e, ad onor del vero bisogna dire che il conte non cercò affatto di parare. Aveva vinto la scommessa e sacrificava la pelle. Di mariti ingannati, di ragazze tradite non ve ne parlo... Il conte ne ha sulla coscienza a centinaia. Capirete che il conte con questo genere di vita, doveva crearsi ogni giorno non pochi nemici e un bel dì la misura avendo raggiunto il colmo, il suo colonnello lo ha invitato a presentare le dimissioni.

— Una misura ben severa per delle pazzie giovanili, — disse Lardeau.

— Che cosa volete, nell'esercito si è molto scrupolosi. Il conte era crivellato di debiti ed i fornitori reclamavano continuamente a voce alta. Il colpo era grave per il giovane conte il quale già pensava di ricorrere al tocco e sano di una palla di piombo nel cervello, quando la bellezza divina, il candore e la ricca dote di una giovinetta, la figlia del duca di Verneuil, distolse il conte dal disperato proposito. I due giovani si amarono e si sposarono malgrado la vita antipatica che il duca aveva per il conte. Lo credereste? Il matrimonio cambiò di punto in punto il conte, il quale divenne il marito più esemplare che si possa trovare. Dopo dieci mesi di matrimonio nacque la contessina Gianna che oggi è l'unica gioia e l'orgoglio del conte, il quale dopo la morte di sua moglie, avvenuta un anno fa e quella di suo fratello, è divenuto triste e non fa che piangere.

— Insomma il matrimonio e la paternità lo hanno redento? disse Lardeau.

— Nessuno avrebbe mai creduto tanto..

— Questa volta il proverbio: il lupo cambia il pelo ma non il vizio, ha avuto torto.

— Non v'è da dubitare.

— E il conte Arturo ha altri fratelli?

— Nè fratelli nè sorelle, tant'è che ha ereditato tutto da suo fratello il conte Rinaldo.

— Ma il conte Rinaldo non aveva nè moglie nè figli?

— Nessuno almeno di legittimo. Si sussurra però che avesse una relazione e che da questa relazione sia nato un figlio. Si dice anche che si tentò di strappare al conte Arturo l'eredità del fratello a favore di questo illegittimo ma son tutti si dice ed io di sicuro so nulla.

— Perbacco, sarebbe un brutto scherzo per il conte Arturo; disse l'agente il quale cominciava ad interessarsi di questi si dice.

— Oh! il conte non è uomo da lasciarsi strappare la fortuna del fratello da un bastardo qualsiasi. E risoluto il signor conte e poi è un uomo nato per la lotta; pur di riuscire nel suo intento romperebbe un muro col capo.

— E passerebbe sopra a certi scupoli? insinuò Lardeau.

— Oh, questo poi no! Il conte, mio padrone, è un uomo d'onore!

— Eppure il suo passato... — — disse l'agente con un furbo sorriso.

— Oh, il suo passato è morto e sepolto!

— E chi vi ha narrato della relazione del defunto conte Rinaldo?

— Chi? Non ve lo saprei dire. Dal poco al tanto tutti ne discorrono, ma nessuno con cognizione di causa. I vecchi servi del conte Rinaldo sono stati tutti licenziati dopo la morte del padrone, quindi di sicuro non se ne sa nulla. Ho udito parlare di una povera ragazza, bella, buona, onesta. Ecco quello che è arrivato al mio orecchio.

— Ed era molto ricco il conte Rinaldo? domandò l'agente.

Continua.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5,8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.43; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 13.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.23; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908